

luoghi, alle distese di canneti, alle acque che scorrono piene e a volte trabordano gli argini ma dove alberga la tranquillità, come dentro la pancia di una donna incinta piena di vita che verrà restituita al mondo. Questa natura paciosa, questi paesaggi intensi che nel tempo sono diventati la principale fonte di ispirazione della mia attività artistica.

Ho trascorso gran parte della vita dividendomi fra famiglia e lavoro riuscendo tuttavia a ricavare spazi da dedicare a me stessa e a tutte quelle espressioni artistiche che hanno segnato il mio passato e il mio presente. Passioni tenute vive sotto la cenere della quotidianità, a volte per necessità assopite, ma pronte ad attizzarsi come la fiammella al primo alito di vento.

E l'alito di vento è arrivato qualche anno fa quando ho conosciuto Agostina Zwilling che insegnandomi a lavorare le delicate fibre della lana mi ha fatto scoprire un mondo sconosciuto ma di enorme fascino dove tutto gira attorno a pochi elementi: la pecora e le delicate fibre della lana. Un fascino che deriva principalmente da questa materia prima e da questo animale mite, ma che racchiude in sé una forza straordinaria, che è diventato per me il simbolo di una cultura che credevo perduta. Un animale che fornisce non solo latte e lana ma dal quale ricavi "calore". Una sensazione difficilmente spiegabile: è un calore ancestrale che arriva dal passato, è un vello cosmico che copre anche l'anima, proteggendola dalla solitudine.

Lavorare queste fibre mi ha permesso, oltre che esprimere la mia creatività, anche di tessere relazioni umane e sociali proprio come nell'antica

cultura dell'arte del feltrare. Una attività fiorita e sviluppatasi tra le popolazioni nomadi che lo usano ancor oggi oltre che per proteggersi dal freddo e dalla pioggia anche per arredare le pareti delle loro case, per creare tappeti ed arazzi. Il feltro è un tessuto che non ha trama né ordito, frutto del lavoro comune, soprattutto di donne e bambini, eseguito senza schemi prestabiliti secondo rituali e gesti tramandati da generazioni. Una cultura trasmessa da padre a figlio, un valore affidato al tempo secondo metodi che nella società moderna sembrano alieni e che invece, riscoperti, ti arricchiscono come persona.

Non sono una persona tranquilla, dalle delle cinque con le amiche dopo un giro di shopping. Sono sempre un po' tormentata, ma di quella tensione giusta che mi permette di sublimare emozioni altrimenti trattenute, trasmettendole alla materia.

Una materia povera e duttile che diventa nobile nel momento in cui le mie mani riescono a trasformarla in manufatti artistici, apprezzati non solo perché belli, ma anche perché raccontano emozioni che sono parte della mia storia.

Ora, diversamente da quando ero giovane, non dipingo con pennelli e colori ma uso la lana e le fibre naturali, materiali che mi rappresentano maggiormente e che mi danno la possibilità di esprimere, con un unico elemento, diverse forme d'arte. Con le fibre posso esprimere non solo immagini traslate dalla natura ma dare forma ad emozioni. Quando nel 2009, per puro caso, ho scoperto questo materiale, ne ho percepito il fascino tanto che ho voluto fin da subito frequentare dei master formativi con le più note artiste internazionali del feltro.



*Luci ed ombre, chiari/scuri vengono riprodotti nella texture del tessuto di un vestito che sintetizza una passeggiata tra i boschi con la luce che li penetra.*



*Sempre sassi e pietre sono fonte di ispirazione e le fibre della lana grezza di diverse razze di pecora ben si prestano a rievocarne le texture in questa sciarpa di feltro.*